

LETTI per voi

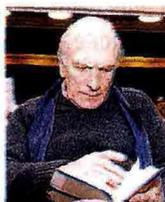
SAGGISTICA
L'onestà di Morandini

Tra il 2001 e il 2009 Luciano Morandini pubblicò a cadenza quasi settimanale su «Il Nuovo Friuli» oltre trecento interventi. La sua rubrica fissa si intitolava «Note a margine» e trattava con estrema libertà di politica, iniziative culturali e mostre d'arte, ma soprattutto di letteratura e poesia. Ora, una recente pubblicazione della **Forum** di Udine, curata dal prof. Giuseppe Marini (di cui ricordiamo tra gli altri l'ottimo saggio sul «Primo Risorgimento in Friuli» apparso qualche anno fa), ne raccoglie e inquadra tematicamente qualche decina, fornendoci un'immagine fedele degli interessi e delle aspettative che l'intellettuale friulano covava negli ultimi anni della sua vita.



LUCIANO MORANDINI
L'ONESTÀ
DEL POETA
a cura
di Giuseppe
Marini, **Forum**,
Udine 2013,
pp. 227. Euro 20

Morandini è stato insegnante e scrittore per lungo tempo, testimone di quell'anima «civile» che in nome del (neo)realismo gli faceva tenere doverosa distanza dal concetto dell'«arte per l'arte» che nel secondo dopoguerra aveva inghiottito tanta passione degli autori nostri, rifugiatisi in lidi accademici o preda dell'indifferenza civile. Al poeta originario di San Giorgio di Nogaro, infatti, era costantemente presente la lezione di Piero Calamandrei che, parlando della Costituzione repubblicana e paragonandola ad un'automobile, sosteneva che «perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità». Perciò Morandini rifiutava da intellettuale non organico (ma onesto!) l'indifferentismo, il lassismo e la «tentazione d'adeguamento alla situazione» che era divenuto sentimento dilagante di questi ultimi anni. Ed era consapevole – come emerge di continuo in particolare da questi suoi ultimi scritti – anche di un'altra amara realtà, l'avverarsi di quella sorta di «mutazione antropologica» presentita profeticamente da Paso-



lini e da altri autori contemporanei: il tramutarsi dell'ideologia in una divinizzazione del «fare efficientistico» e del nuovo-a-tutti-i-costi, che corrode lo spirito democratico e la stessa identità della persona umana. Rendendo la vita dura come pietra: «Nel mentre la coscienza del cittadino – commenta lucidamente Marini – si affievolisce, si recidono i fili della memoria, liquidata come nostalgia per tacitare il senso di colpa».

LUCA DE CLARA

